MIA MOGLIE HA I CALLI!

SCHERZO COMICO IN UN ATTO

tradotto e ridotto dal francese per le scene italiane

DA

SALVATORE DE ANGELIS
(DI FRANCESCO)

Rappresentato su vari teatri d' Italia, *nuovissimo* per Napoli



NAPOLI 1873
EDITORI VINCENZO E SALVATORE DE ANGELIS (DI FRANCESCO)
Vico Rosario di Palazzo 25

AVVERTENZA

Il presente scherzo comico, sia per istampa che per rappresentazione, è di esclusiva proprietà del traduttore, il quale procederà, a norma della legge 25 giugno 1865 N. 2337, contro quegli editori o comici che lo stampassero o rappresentassero senza suo permesso in iscritto. Rivolgersi alla direzione dell' *Ape drammatica* — Napoli.

A

VIRGINIA BENELLI

DELL' ARTE DRAMMATICA ITALIANA

BRILLANTE ESIMIA

QUAL PEGNO DI SENTITA AMICIZIA

IL TRADUTTORE

INTERLOCUTORI

Il conte Alfredo
Clara, sua moglie
Rosina, di lei serva

La scena è in Napoli, ai nostri giorni.

ATTO UNICO

Salotto decentemente mobiliato in casa del conte Alfredo. Porte laterali, di cui una con cortina. Comune in fondo. È verso sera.

SCENA I.

Rosina dal fondo

Auf!... Non ne posso più!... L'è proprio incoerente la mia padroncina!... Farmi alzare di tavola quasi alla metà del pranzo ... Farmi piovere addosso e inzaccherare un abito a cui tengo tanto ... Non v'era in istrada neppure un'anima... neppure un qualche giovinotto... camminavo sola come le lucertole ... I matrimoni s'iniziano sempre nelle vie... E intanto io... Oh, eccola.

SCENA II.

Clara, Rosina

Cla. Ebbene... verrà? Oh, se non venisse, morrei di dolore.

Ros. Tra un'ora sarà a' vostri piedi.

Cla. Che piacere! Rosina, di' un po', sono bella stasera?

Ros. Voi la siete sempre: ma stasera somigliate ad una fata... Oh, siete davvero seducente. Questa pettinatura vi sta a meraviglia.

Cla. Ma sono ancor più bella del solito?... Bella! tutti me lo dicono. Bramerei proprio in questo secolo di scoperte, che s'inventasse un termometro per segnare la bellezza, affinchè la sera, quando entrerei nelle sale da ballo, potessi dire tra me: segno venti, quaranta gradi di beltà ... T'assicuro che i complimenti mi annoiano, eppoi li calcolo precisamente come una monetuccia fuori corso. Forse gli epigrammi mi divertirebbero vieppiù.

Ros. Voi somigliate a certo re dell'antichità, Mida, se non isbaglio, le cui mani aveano il fausto privilegio di cangiare tutto in oro. Voi, diceva, avete il potere di provocare dovunque gli omaggi e i vostri occhi trasformano le parole in complimenti. Oh, così è... morrete brutta per troppa beltà, come Mida morì di fame per troppa ricchezza.

Cla. Ti pare?

Ros. Piacete a tutti. E se non fosse stato così, io non sarei al vostro servizio. Sin da quando intrapresi la mia carriera di fantesca, decisi di servire soltanto donne avvenenti, ecco perchè sono in questa casa. Se poi in un qualche giorno mi licenzierò da voi, vuol dire allora che in

quel giorno, al mio termometro, la vostra bellezza segna dei gradi sotto lo zero.

Cla. Sì ? ... Ma parliamo d' altro. Alfredo , parmi , ha fatto mettere in ordine, certamente per volermi condurre a teatro e dopo al ballo di mia cugina ... Non ci mancherebbe altro ... No, no ... debbo restare qui per quell' affaruccio che sai, ch' è molto più necessario del teatro.

Ros. Basta che il conte non arrivi a sospettare...

Cla. Di che ? ..: Ah ! credi gli dica a primo colpo di non voler andar seco lui a teatro ? No. Rosina, rassicurati: tra una mezz' ora mi sbarazzerò di lui senza compromettermi.

Ros. Non sarà poi tanto difficile , perchè egli vi ama come un idolo.

Cla. Oh , il suo amore è stato da me sperimentato già da molto : esso ha resistito alle ondate dell' indifferenza ed ai raggi della luna di miele. Quand' ei mi vide la prima volta, io era ancora moglie a Blagny; sai, un vecchio acciaccato, mezzo cieco e sordo all' intutto... sicchè non fui la signora Blagny che *in partibus*. Divenuta vedova, ricompensai il conte col dono del mio cuore e della mia mano.

Ros. Un po' più di mano che di cuore , credo. Ma come, la vedovanza non vi fece aborrire il matrimonio ?

Cla. La solitudine mi spaventò. Eppoi, il conte m'amava. Sono tanto caritatevole !... Gli feci l'elemosina... La vedova bisogna si rimariti subito , perchè il secondo matrimonio è la quarantena della felicità.

Ros. Io non me ne intendo ancora.

Cla. Alfredo... lasciaci, e quando la persona che aspetto sarà qui, avvisamene all' istante con circospezione. (*siede*)

Ros. Bene. (*via*)

SCENA III.

Clara, Alfredo

Alf. Buonasera, moglie mia. Ma che ! non siete lesta pel teatro ? Sapete pure che la Waldmann canta la sua cavatina al secondo atto; spicciatevi, altrimenti non l'udremo.

Cla. Non mi sento tanto bene... il gas ... il petrolio ... il fumo dei sigari... delle pipe... dei... Insomma ho i nervi irritati... forse pel tempo cattivo... Se poi volete vi accompagni, chiamerò Rosina e mi vestirò; un abito si fa presto a indossarlo.

Alf. No , no; restate. Non vorrei minimamente aggravare l' *irritazione dei vostri nervi*. Vi andrò solo... Anzi , recherò meco vostra sorella.

Clà. Sì, sì... ma non mi lasciate poi nella solitudine... Mi annoierò... Potrei veramente leggere un qualche dramma... un qualche romanzo... Oh, no... i romanzi m'irritano vieppiù. Via, sedete qui... (*gli addita una sedia a lei vicino*)

Alf. Sono agli ordini vostri, cara contessa. Perchè non prevenirmene? Non avrei fatto *toelette*.

Cla. Ah! siete in *toelette*? Non me n'era accorta. Già non so distinguere gli uomini in *toelette*. Essi, la sera al ballo, mi dànno l'idea di tanti becchini opulenti... Oh, ma parlatemi schietto, Alfredo... è per la vostra *toelette* o per la cavatina della Waldmann che avete fretta di lasciarmi?

Alf. Nè per l'uno, nè per l'altro... eppoi, vi avrei del pari lasciata dopo una diecina di minuti. Ho un appuntamento...

Cla. Amoroso. Via, ditelo francamente...

Alf. Oh, tutt'altro. Devo leggere la mia conferenza all'associazione.

Cla. Proprio?

Alf. V'assicuro che se non avessi promesso al presidente....

Cla. Non ci mischiate presidenti di mezzo, fatemi il favore.

Alf. Ma...

Cla. Ah! badate a voi. Potrò forse divenire spaventevolmente gelosa. Fate degli appuntamenti, mentre avete vostra moglie che soffre coi nervi... Siete certamente atteso dalla Stefanini?... Oh, che donna antipatica! ... indossa sempre abiti rosa... Vi piace il rosa?

Alf. Sulle vostre guance, sì.

Cla. Grazie tanto! Il rosa somiglia a quelle megere che mostrano continuamente i loro denti, perchè sono bianchi. È un colore allegro sì, ma bisogna essere bastantemente civetta per indossarne... Altronde, se lo volete, per compiacervi, mi vestirò anch'io rosa. Sarò certamente dissimbola dalla Stefanini... da quella cigala idropica.

Alf. (*passeggiando un po' alterato*) Oh! Non si perdona mai la bellezza d'una rivale!

Cla. Via, sedete qui e discorriamo.

Alf. Sicuro, discorriamo. (*le si siede vicino*) Mi complimenterete del tè?

Cla. Del tè! Ah! ma non sapete l'effetto che mi fa? Il tè mi dà l'idea d'una bevanda aristocratica pari a quelle donne brutte che pretendono di essere corteggiate da tutti... È distinto, ecco tutto. (*Rosina attraversa il fondo facendo un segno a Clara*) Ma parliamo della Stefanini...

Alf. No, se volete che resti, non tocchiamo il capitolo Stefanini...

Cla. Oh, allora non vo' essere tanto crudele. Andatene pure. Resterò sola... a divorare le lagrime in silenzio... Andate...

Alf. Siete molto ingiusta.

Cla. Sono equa come Salomone. (*s'alza*)

Alf. Vi sbagliate. Ma giacchè mi credete disamorato, è giusto ne goda i proventi. Vi riverisco, contessa. (*s'alza*)

Cla. Buonasera, conte.

Alf. (*tra sè, andandosene*) A me non la si accocca tanto facilmente. (*via*)

SCENA IV.

Clara

Finalmente! È proprio faticoso sbarazzarsi d' un marito senza compromettersi. (*chiamando*) Rosina?

SCENA V.

Clara, Rosina

Cla. (*con ansia*) È venuto?

Ros. Appena gliel' ho detto, s'è precipitato...

Cla. E ora dov' è?

Ros. Nella vostra camera da letto...

Cla. (*con gioia*) Che piacere!

Ros. V' aspetta da gran pezza...

Cla. Lo raggiungerò all' istante.

Ros. Spicciatevi.

Cla. Tu resta qui. Nel caso in cui Alfredo ritornasse, avvisamene...

Ros. Sempre circospetta?

Cla. Sempre.

Ros. (*tra sè*) Che pazzia!

Cla. È venuto sì presto. Oh, quanto lo ringrazio! (*via correndo. Entrata in camera, ne chiude la porta con chiave*)

SCENA VI.

Rosina

Restare qui a fare la scolta, mentre... Veramente potrei dalla mia camera udire il ritorno del conte... ed allora... (*osservando da una quinta*) Toh! lui!... Viene a questa volta... Oh, Dio! se mi trova qui sola, è capace d' impormi... Ah! (*vedendo la cortina della porta*) Dietro la cortina! (*vi si nasconde*)

SCENA VII.

Alfredo, Rosina celata

Alf. Nessuno mi ha visto! Sono qui nel più stretto incogni-

to. Eccomi geloso e ridicolo!... Sciagurate mogli! voi ignorate il benefizio della franchezza... Malgrado tutte le finezze di Clara per non farmi uscire... cioè, per farmi uscire... ho capito tutto... ho capito... che cosa?... precisamente... niente!... Oh! sono perfettamente convinto ch'ella ha... o meglio, ha avuto un motivo per restare in casa. Avrà certamente posta col duca che le fa la corte. Vedete là... farsi fare la corte da un duca... un duca senza ducato.... Forse... chissà... vorrà dirgli ch' ella è una donna onorata... maritata... e che non può... ancora... aderire al suo amore... come si conviene... Che ama me soltanto !... Oh ! la testa ! la testa !.. (*usolando*) Voci confuse nella sua camera da letto. Ah!... (*va alla porta*) Chiusa !... vedrò dalla toppa ... sì... (*esegue*)

Ros. (*facendo capolino*) Ah , ah , ah ! Sono pur curiosi i mariti gelosi !

Alf. (*osservando dalla toppa e smaniando*) Possibile !

Ros. (*c. s.*) Vi sarà qualche scena coniugale !

Alf. (*ridiscendendo la scena*) Così è , quantunque sia un bucherattolo , pure m' è parso vedere un uomo a' suoi piedi. Un uomo dai capelli bianchi... no, biondi... biondi ! ma non è dunque il duca? e chi è mai, se non è il duca?... (*alla porta*) Sarete un barone... un... E se il duca cangia parrucche secondo il genere degli appuntamenti?... (*con sospiro inquieto*) Che brutta cosa per un marito, essere ingannato dalla moglie!... Ero così tranquillo... Voleva udire la Waldmann ed invece eccomi condannato a passeggiare per largo e per lungo e ad arrabbiarmi... Oh, passerò una bruttissima serata. (*tragicamente*) Forse avvelenerò tutta intera un' esistenza!... (*avvicinandosi alla porta e come per inveirle contro*) E tu, miserabile mezzana... (*la porta fa per aprirsi*) È lei, certamente... (*retrocede*) Componiamoci... vediamo come se la caverà...

SCENA VIII.

Clara, Alfredo, Rosina facendo capolino dalla cortina

Cla. (*molto allegra*) Ah, ora sì che sto meglio !

Alf. (*tra sè*) Iniqua !

Cla. (*avvedendosi di Alfredo*) Come! già di ritorno ? Venite a fare la pace? Me l'imaginavo. Via, avete il diritto di baciarmi la mano. Baciatela. Già sapete che non sono più irritata... Non vi sarebbe motivo d'esserla...

Alf. Il gas non puzza più... il petrolio...

Cla. Ma, che petrolio !... Adesso mi piace il tè... Ne volete ?

Alf. Quale cangiamento! . . . Dopo l'uragano splende il sole.

Cla. V'era gente a teatro?

Alf. Non vi ho fatto attenzione...

Cla. Mia sorella avea i capelli alzati?

Alf. Non ci ho badato...

Cla. Vi piacciono forse i capelli scinti?... Oh, a me assaissimo....

Alf. Eppure...

Cla. Ohè! Somigliate a un' eco indigesta! Volete condurmi al ballo? Bene, sono agli ordini vostri.

Alf. Signora, tregua alle beffe; non sono disposto a celiare...

Cla. Oh, vi andrò sola. Sono le nove... ci ho il tempo... due ore e mezzo per vestirmi... giungo alle undici e mezzo... è anche presto... Non è aristocratico ficcarsi in una sala da ballo pria di mezzanotte... Purchè mia sorella sia pronta... Ho promesso il *cotillon* al duca e....

Alf. *(severo)* Voi non andrete da nessun duca... a nessun ballo!

Cla. Oh, non mi fate irritare... spiegatemi...

Alf. Io non ispiego nulla... non sono avvezzo a dare spiegazioni...

Cla. Allora...

Alf. Soltanto vi dico che so tutto... che ho guardato dalla toppa ed ho visto...

Cla. *(quasi piangendo, con rabbia)* Oh! Ma è un'indegnità violare i miei segreti!... Vedete bene che avevo ragione di celarvelo.

Alf. Ah! vi confessate rea!...

Cla. Forse non me lo avreste perdonato...

Alf. Perdonato!... Ma io sarei... sono capace... Lo credo bene!..

Cla. Avrei dovuto avvisarvelo pria di maritarmi...

Alf. *(raccapricciando)* Oh! Che scandalo!

Cla. Ma siccome temevo vi dispiacesse molto, così...

Alf. E credete che vi avrei sposata... moglie di Putifarre?!...

Cla. Eppure, il signor Blagný, mio primo marito, vi si era adattato così bene...

Alf. Perfida come l'onda... Ve ne profittavate perchè egli era cieco e sordo... ma io...

Cla. *(un po' irascibile)* Oh, no... non ne profittavo... Me lo facevo fare per abitudine.

Alf. Zitto... vituperio delle mogli...

Cla. Che ci devo fare, quando sin dall' età di cinque anni....

Alf. Oh! che infamia! Che infamia! Sin dall' età di cinque anni... Basta... non terminate, snaturata!... Mi fate atterrire.

Cla. D' altronde, non me lo faccio fare che ogni sei o sette giorni...

Alf. Che orrore!... E me lo dite con questa faccia cornea?... Dio! ... ho sposato una Lucrezia Borgia!...

Cla. Siatene contento che ho soltanto questo difetto....

Alf. Contento! Ma io vi aborro... vi detesto...

Cla. (*piangendo*) Ingrato!... V' ha delle mogli deformi... altre che sudano... che puzzano... e sono adorate... mentre io...

Alf. Voi puzzate d' infedeltà... voi...

Ros. (*facendo capolino*) Non ne posso più dal ridere... Bisogna cavar d' impaccio la padrona, altrimenti non si comprenderanno mai. (*finge di venire dalla comune*)

SCENA ULTIMA

Clara, Alfredo, Rosina

Alf. (*adirato, a Rosina*) Perchè entrare senza vi si chiami?

Ros. Ma...

Alf. Venite a fare la spia... ad usolare alle porte...

Ros. No, signore..

Alf. (*alterato*) Insomma...

Ros. Ho da fare un' imbasciata alla signora contessa...

Alf. Ma ella ora non è più contessa... la contessa sono io... cioè... Alle corte, fate a me l' ambasciata...

Ros. Ma...

Cla. (*avvicinandosi a Rosina*) Qualche cosa di molta importanza...

Alf. (*a Clara*) Scostatevi... allontanatevi... fuggite dalla nostra vista... (*con enfasi comica, a Rosina*) Parlate... a noi... no, a me...

Ros. Ecco qua... Egli...

Alf. Egli!... Chi egli, disgraziata?

Ros. Il callista di poco fa...

Alf. Un callista!

Ros. Già, quello ch' era a' piè della contessa...

Alf. Ah!... (*tragicamente, a Clara*) Abbassarvi con un callista!

Ros. Ha dimenticato la lima...

Alf. La lima!

Ros. E vengo a prenderla.

Cla. Vedi sul cuscinetto di velluto.

Alf. *(con fuoco, a Clara)* A che vi è servita la lima?...

Ros. *(tra sè)* Auf! *(forte)* La signora contessa ha i calli a' piedi... e se li fa limare ogni sei o sette giorni...

Cla. *(vergognosa, come sgridandola)* Rosina!

Ros. *(con semplicità)* Alla fine poi...

Alf. *(meravigliato)* Come! come! Mia moglie ha i calli!...

Ros. Proprio!

Cla. *(vergognosa)* Sì...

Alf. E quegli che or ora... Ah! non era dunque?.. *(piega un ginocchio e vuole baciare la mano di Clara, che indietreggia)* Perdonami, Claruccia, Clarina, Clarinetta mia!

Cla. Intanto avevate creduto... Ah, signor conte! signor conte!... non vi dovrei perdonare, ma voglio essere indulgente... *(gli si avvicina e si fa baciare la destra)* Alzatevi.

Alf. *(alzandosi)* Mi sono ingannato! Non se ne parli più!...

Cla. E per l'avvenire, prima di condannare, osservate bene ciò che si fa a' piè d'una moglie onesta.

Alf. Oh, sì; certo. *(a Rosina, con enfasi comica)* Non avrei mai supposto che mia moglie avesse i calli!!

FINE DELLO SCHERZO COMICO